

RHYMERS' CLUB



ASSOCIAZIONE CULTURALE

in collaborazione con

LN LibriNuovi
TRIMESTRALE DI ATTUALITÀ LIBRARIE

presenta

i Librivendoli

no. 0

uomini e donne che amano i libri

Abbiamo qui raccolto una serie di articoli apparsi sulla Rivista **LN -LibriNuovi** nel periodo compreso tra l'autunno 1996 e l'inverno 2001.

Crediamo abbiano costituito, nel loro costante riferimento alla situazione commerciale e distributiva del libro in Italia, una prima introduzione ai problemi che abbiamo di fronte, e - insieme - presentino un quadro di insieme in termini di dati, cifre e osservazioni dal quale riteniamo essenziale partire per una riflessione non superficiale sullo "stato" del libro in Italia.

«Si mira in tutto ciò a una riscoperta del senso della qualità, a un ordine fondato sulla qualità. La qualità è il più potente nemico di ogni forma di massificazione. Socialmente ciò comporta la rinuncia alla rincorsa a una posizione, l'abbandono di ogni culto di dive e divi, uno sguardo imparziale dall'alto in basso, soprattutto quando si tratta della scelta della cerchia degli amici più stretti, della felicità della vita privata, nonché il coraggio di dedicarsi alla vita pubblica. Culturalmente il senso della qualità comporta l'allontanamento dai giornali e dalla radio e il ritorno al libro, il passaggio dalla fretta ai momenti di tranquillità e di silenzio, dalla distrazione al raccoglimento, dalla sensazione alla riflessione, dall'ideale del virtuosismo all'arte, dallo snobismo alla modestia, dalla mancanza di misura al senso della misura.»

Dietrich Bonhoeffer

Signori, siamo qui per vendere...

Dicono che il libro non abbia nulla di speciale, che sia una merce come qualsiasi altra. Magari difficile, dicono.

Si vende bene se va a ruota di qualcosa d'altro, se è fenomeno, tendenza, se è cool, on trend, by the way. Se vende tanto e dura poco.

Altrimenti meglio lasciarlo perdere, dicono. Il libro fa subito orso, musone, asociale, intellettualoide, secchione, primo della classe, spia e delatore quattrocchi. Il libro fa subito scuola, studio, fatica, ansia, solitudine, stress. Il contrario dello spasso continuo, della ruota della fortuna a ciclo continuo che promettono i media.

A un sacco di gente non piacciono i libri.

Soprattutto non piacciono quelli ai quali piacciono i libri.

Vendere libri in Italia è un lavoraccio. Sono pochi quelli che pensano che un libro possa migliorare la vita. Per alcuni non c'è proprio più tempo per la lettura. Per altri la lettura è una perdita di tempo: bisogna correre a vivere. Agitarsi, farsi avanti, farsi notare, scroccare quel quarto d'ora di inutile notorietà che non si nega a nessuno.

«L'insuccesso mi ha dato alla testa», scriveva Flaiano.

Qui si tratta di un'intera nazione alla quale l'insuccesso, l'immiserirsi etico, sociale e civile ha dato e continua a dare alla testa.

Ma noi siamo qui per vendere, non per fare politica. Non siamo nemmeno capaci, noi, di fare politica come si deve.

Già, ma a chi, e come vendere?

Siamo partiti per vendere ma lo spazio è occupato. Aumentano le librerie di catena. I centri commerciali vendono libri. La grande distribuzione vende libri. C'è posto per molti ma non per tutti. Non per noi e probabilmente nemmeno per tutti gli editori. Anzi soltanto per pochi editori, quel 10% che fa il 90% del fatturato librario italiano.

I grandi editori, elementi quasi trascurabili di holding smisurate, devono produrre e produrre utili.

Se uno non li aiuta succede come negli USA: devono aggiustare i bilanci.

Noi saremmo anche disposti ad aiutarli. Ci dispiace vedere i menagers che soffrono e devono far finta di niente.

Senonché ci piace leggere. Ci piacciono i libri. Siamo lettori. Siamo incuriositi anche di quel 90% dei libri che fanno un miserevole 10% del fatturato. Ci piace incontrare un libro in libreria, dentro le scatole delle novità e sfogliarlo, leggerlo. Consigliarlo e farlo leggere. Perché un libro non letto non esiste. Ci piace spacciare libri. Chi a bassa voce, chi ad alta voce, chi quasi vergognandosene, chi sicuro e allegro. Siamo librai e i librai sono tutti diversi.

Crediamo che i librai siano ancora utili. Anche se i librai romantici di una volta non esistono più e forse non sono mai esistiti. Anche se noi siamo tipi nervosi, troppo presi a far quadrare conti che non quadrano mai. Siamo diventati così, spesso di pessimo umore come ogni lettore interrotto sul più bello.

Noi remiamo contro. Lo facciamo da qualche anno. Contro questo modello di editoria, contro l'impoverimento dei cataloghi editoriali, la chiusura delle librerie indipendenti, i nuovi modelli di marketing e di distribuzione. Ma non siamo contro le nuove tecnologie e i nuovi media. Crediamo che Internet possa essere una gigantesca risorsa, uno strumento eccezionale per collegare, informare, attivare intelligenze e passioni. Infatti eccoci qua.

Tre librai in Torino. Abbiamo fatto qualcosa in questi anni, oltre che vendere libri. Lo trovate in queste pagine, le pagine dei librivendoli.

L'abbiamo fatto per continuare a vendere.

Vendere anche libri così così che saranno presto dimenticati per continuare a vendere buoni libri.

Infatti, Signori, noi siamo qui per vendere...

Massimo Citi - C. S. Coop. Studi
Silvia De Vecchi - La Città del Sole
Rocco Pinto - La Torre di Abele